

denaro dei depositanti, riscuote tanta fiducia che in pochi anni di vita è arrivato a concentrare oltre 55 milioni di depositi fiduciari, mentre nell'anno 1930 ha dato 53 milioni di prestiti agrari, 36 milioni di portafoglio diretto e 17 di portafoglio riscontato.

E allora? Non vi è che il bisogno di dare nuovi fondi. Questo è giusto e necessario. Ma facciamo arrivare all'agricoltura nuovi fondi attraverso questi ordinamenti, che non vi è nessuna ragione che siano variati.

E vengo all'ultima parte del mio discorso che riguarda precisamente la Sardegna.

In Sardegna esistono circa 250 Casse comunali di credito agrario, di fronte a poco più di un centinaio di Casse rurali.

Già il numero raggiunto dall'une e dall'altre sta a dimostrare che alla economia speciale della Sardegna si attaglia più la costituzione delle Casse comunali di credito agrario che non quella delle Casse rurali, come giustamente faceva rilevare il Camerata Putzolu.

Le ragioni addotte nella relazione ministeriale, per giustificare il mancato sviluppo delle Casse agrarie in Sardegna, non hanno fondamento, me lo consenta l'onorevole Ministro. Perché, come le Casse rurali si sono sviluppate e rafforzate nel resto d'Italia, si sarebbero sviluppate in Sardegna se le sue peculiari condizioni non lo avessero impedito: esse hanno vissuto di una vita grama di fronte ad una vita rigogliosa e forte quale vivono le Casse comunali.

Pensi quindi la Camera quale danno deriverebbe al credito agrario in Sardegna dall'approvazione di questa legge, così come è proposta!

In base ad una disposizione transitoria l'onorevole Ministro propone che là dove sussiste una Cassa comunale ed una Cassa agraria funzioni o si costituisca, la Cassa comunale deve cessare di funzionare nel termine che sarà assegnato dal Ministro.

Ora, quando si sappia che le Casse comunali in Sardegna hanno un patrimonio di oltre 20 milioni; quando si consideri che esse, attraverso la possibilità che hanno di fare mutui rappresentano una forza che può essere desiderabile conquistare per quel predominio di uomini che non si potrà mai completamente sopprimere: è facile comprendere quali lotte si verificherebbero per dominarle o distruggerle, quali ricatti si potranno fare alle Casse comunali per avere dei mutui, con la minaccia che, se saranno respinti, si troverà il capitale modesto necessario a far sorgere una Cassa agraria, ed a distruggere la Cassa comunale!

Ma vi è di più: le Casse comunali hanno attualmente anche le funzioni di monti frumentari, possono fare cioè anticipazioni in derrate. Il giorno in cui si applicasse questa legge, il giorno in cui sorgessero in tutti i comuni della Sardegna le Casse agrarie, distruggendo le Casse comunali, sarebbe automaticamente annullata la possibilità di prestito su derrate.

Io non ricorderò alla Camera quante volte in Sardegna sono stati soppressi i monti frumentari e quante altre volte si sono dovuti ricostituire: nè la richiamerò a considerare le centinaia di migliaia di quintali di grano che le Casse comunali possiedono e che può essere desiderabile ereditare nel loro valore.

Onorevole Ministro, io non chiedo in nome dei quarti di nobiltà che hanno conquistato le Casse comunali il diritto di mantenerle in vita. Io ne chiedo il rispetto in nome di quel bene che possono ancora fare.

Mi associo perciò a quello che ha già chiesto il Camerata Putzolu, nel pregarvi, onorevole Ministro, di voler accettare l'emendamento che vi sarà proposto, in forza del quale le Casse comunali in Sardegna continueranno a vivere finché potranno e sapranno svolgere l'opera assegnata loro, sciogliendole, come ve ne dà facoltà la legge, quando tale opera sia insufficiente e sostituendole in questo unico caso con le Casse agrarie.

Fate che la loro soppressione dipenda per ciascuna dal suo mancato funzionamento, dalla constatata incapacità ad assolvere i suoi compiti in favore dell'agricoltura. Ma non le mettete alla mercè di coloro che, insoddisfatti nelle ingiuste pretese di anticipazioni o per vanità di predominio locale, potrebbero decretarne la fine, ereditandone averi ed attività creditizia, col dar vita alle Casse agrarie.

Onorevole Ministro, accogliete la nostra richiesta. Alle molte ragioni di affetto e di gratitudine da parte della Sardegna, una più luminosa delle altre, aggiungete questa. Lasciate che queste Casse comunali possano continuare a svolgere l'opera che nobilmente e proficuamente hanno fin'ora svolto, e l'agricoltura sarda non sarà indebolita nel suo sforzo, ma sorretta nelle sue esigenze. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Bianchini. Ne ha facoltà.

BIANCHINI. Onorevoli camerati, la discussione che si svolge, mostra quanto il problema delle Casse rurali tocchi degli interessi importanti, che possono essere illuminati